ste ad operare contro il Turco (1), soccorresse anch' egli potentemente in Asia. Della cui buona disposizione assicurava l'ambasciatore Caterino Zeno con sua lettera dal campo di quel re in data 30 maggio 1472, e poco dopo infatti Usunhasan dichiarava la guerra al sultano. Scrivea quindi lo Zeno avere quel principe passato l' Eufrate (2), battuto gli Ottomani, tolti loro parecchi luoghi; aver gente innumerabile, non temere i rigori della stagione; aver udito con soddisfazione i fatti della flotta veneziana nella Natolia.

Dalle quali notizie vieppiù confortata la Repubblica, mandava altro ambasciatore al principe persiano, Giosafatte Barbaro, il quale partiva con Azimaometh nunzio che lo stesso Usunhasan avea mandato in Europa. Avea la commissione (3) di confermare vieppiù quel re nella sua intrapresa, e cammin facendo parlasse col Mocenigo e l'eccitasse a fatti importanti nella nuova stagione; visitasse il re e la regina di Cipro assicurandoli della benevolenza della Repubblica e vedesse indurli ad unire anch'essi la loro flotta, del pari maneggiandosi presso i cavalieri di Rodi.

(1) Così scrivevasi, ma pel fatto gli armamenti navali di Milano e Genova destavano qualche gelosia alla Repubblica: *Et nobis occurrit, quod dux Mediolani per speciem hujusmodi suasionis sed re vera per hanc occasionem sponte propria induci posset ad cogitatum armandi et mittendi triremes sive naves suas in Oriente non obstante eo quod summo Pontifici ex Abbiate respondise videtur*, 12 dic. 1472, p. 167 t.

(2) 15 Dic. 1472 Malipiero 84.

(3) *Secreta* XXV, 28 gennaio 1472/3, p. 172.